

## IL MAGNIFICO TEATRO ALLA SCALA E I SUOI LABORATORI

Alle otto e mezza di martedì otto novembre il professor Fabrizi già ci aspettava in classe e pian piano l'aula si è riempita di alunni infagottati e muniti di biglietti del tram. Il professore si è assicurato di vedere tutti i biglietti e ci ha scortati fuori, dove abbiamo incontrato la terza, con la professoressa Pedretti e la professoressa Sgalambro. Una volta insieme, siamo usciti dalla scuola, destinazione: Laboratorio Ansaldo. Nessuno di noi aveva ancora ben capito che cosa fosse questo laboratorio, perciò ci siamo incamminati incuriositi. Abbiamo preso la metropolitana e scendere è stato un sollievo, perché ci mancava l'aria a causa della folla. Scesi a Porta Genova, ci siamo ritrovati sotto la pioggia e ho invidiato un po' il mio amico River e la sua mantella impermeabile gialla. Camminando un po', tra stretti marciapiedi e antiche case, ci siamo trovati davanti a un edificio particolare: doveva essere un magazzino vecchio e abbandonato, con le pareti arrugginite e dei tubi traballanti, dovevamo aver sbagliato strada. Invece i professori ci hanno accompagnato dentro e subito ho notato un cartello con la scritta "Laboratorio della Scala Ansaldo". Finalmente ho capito qual era la destinazione. L'interno aveva un aspetto migliore: le pareti erano bianche e piene di fotografie, la stanza era stretta, ma confortevole. Un signore alto coi baffi ci ha salutato, era la nostra guida. Lo abbiamo seguito lungo un corridoio pieno di foto e di colpo la guida si è fermata e si è messa a spiegare che lì venivano prodotti gli oggetti di scena per il Teatro alla Scala. Ci ha raccontato anche che la Scala è stata costruita nel 1778 da Giuseppe Piermarini. Il capannone in cui siamo entrati dopo ci ha sbalordito: era immenso, c'erano falegnami e pittori che lavoravano a costruzioni gigantesche, alcuni impugnavano pennelli grandi quanto loro. Quello era il reparto di scenografia, ci ha spiegato la guida, dove vengono disegnati e colorati i progetti e si allestiscono i fondali per le opere. Erano dei veri artisti e c'erano ricostruzioni colorate di tutti gli oggetti di scena: una nave, una finestra, un leone...

Ci siamo poi affrettati a raggiungere il secondo salone, più piccolo del primo, ma pieno di sculture di grandi dimensioni che ritraevano facce e animali. In fondo c'era una ricostruzione perfetta della sfinge, tutt'attorno gli scultori la levigavano.

Dopo aver visitato il meraviglioso reparto costumi, dove si realizzano e conservano migliaia di abiti di scena, abbiamo salutato la nostra guida e, coi mezzi, ci siamo ritrovati in piazza della Scala. L'abbiamo ammirata un po' dall'esterno, come ci aveva consigliato di fare la guida, e poi siamo entrati nel museo teatrale. Lì le pareti erano rivestite di un tessuto rosso ornato di ricami d'oro. Appesi alle pareti c'erano manifesti d'epoca che presentavano le opere in programmazione: il *Flauto Magico*, il *Nabucco*, il *Don Giovanni*... Sulle scale una nuova guida ci ha spiegato la storia del teatro, costruito in sostituzione di un altro più antico, bruciato in un incendio; ci ha spiegato anche che la sua particolare forma a ferro di cavallo serviva a garantire una buona acustica. Ogni singolo dettaglio dell'interno era finemente decorato, ma la cosa in assoluto più bella era il palco reale. Dopo aver visitato il museo, in cui erano conservati quadri, dipinti, antichi copioni e pianoforti d'epoca, ci siamo diretti verso la scuola, contenti della bella avventura che ci ha svelato uno dei tesori più preziosi di Milano.

Samuele Migone, I L